

Amsterdam Love stories tellers
da qui inizia il nostro futuro

Rostotchi Raul Gabriel

Non pensate immediatamente al futuro insieme a qualcuno, mi riferisco al futuro con noi stessi nel sottotitolo, ad un amore anche, per noi stessi. Non aspettate la vostra ''*anima*'' per cambiare la vostra vita, sareste egoisti e perlopiù, stareste aspettando qualcosa che è dentro di voi.

Lei, la persona che un giorno arriverà, o che avete già al vostro fianco, deve essere il vostro più, non il vostro bisogno.

Ho cambiato la mia vita. Come ho fatto? Ah... Nulla di difficile, se sapete stare soli, dormire certe notti su panchine al freddo, stare senza mangiare, non avere amici e neanche una famiglia.

Avevo una cosa però, una cosa che non mi è mai mancata nella mia vita. La voglia del cambiamento. Ma pochi, in una situazione come la mia, non l'avrebbero avuta, e con altri, ancora meno, che sarebbero riusciti nell'intento di ottenerlo, nonostante tutto il mondo contro. E adesso eccomi qua, spaparanzato sul letto in una camera di un albergo in centro ad Amsterdam, con un MacBook Air di fronte a me, comprato questa mattina. Se cinque mesi fa, avessi pensato a dove sarei adesso, tutto avrei pensato eccetto Amsterdam. Manicomi, ospedali, casa di mio padre, o peggio, quella di mia madre. Ho messo prima manicomi e ospedali, dato che sono posti preferiti dalla mia mente per stare, che casa loro, a differenza però, della mia anima o essenza, che quando sono a casa di mio padre, anche se non abbiamo mai avuto un vero rapporto, sta bene, cosa diversa dalla mia mente o della mia consapevolezza. Ma attualmente sono in mezzo a luci rosse, odore d'erba praticamente in ogni angolo della strada e turisti eccitati da quelle nubili signorine, (almeno presumo), che solo a guardarle, è come se ti chiedessero soldi.

In questo angolo di paradiso contrario, tutto funziona sull'economia della prostituzione e della legalizzazione dell'erba. Almeno, questa era la mia mentalità appena atterrato qua, che altri in passato hanno iniettato al mio cervello. Una mentalità, che la maggior parte ignorantemente ha, o abbiamo, dato che metto anche me stesso in quella sinapsi mentale, ma senza considerare, che una delle ultime donne salite al governo, voleva chiudere il quartiere a luci rosse o meglio, spostarlo. È passato un anno dal fatto, e credo che una cosa simile sia ancora troppo grande da realizzare.

Propose, una varietà di outlet decentralizzato fuori Amsterdam, una piccola città a luci rosse a pochi chilometri di distanza, ma non venne presa in considerazione, con rifiuti e firme delle prostitute contrariate. Senza considerare, che voleva evitare la vendita dell'erba a turisti stranieri. Questo sarebbe un grande passo a mio avviso, ponendo l'olandese, in risalto di fronte ad altre persone di differite nazioni, ma una città che ha costruito praticamente la maggior parte del suo Pil sulla prostituzione, oltre, che sulla legalizzazione dell'erba, difficilmente può arrivare ad un tale cambiamento.

Come passare dalla strada, ad una camera in centro Amsterdam pagata, e con un biglietto aereo di prima fascia?

Cinque mesi fa ero su una panchina a pensare, mentre guardavo le stelle. Non potevo fare praticamente altro, ero senza soldi, in line di massima ottocento euro, senza una casa, senza volere tornare dai miei genitori, e senza sapere cosa avrei fatto l'indomani. Ma quel poco che avevo mi piaceva. Mi piaceva perché ero fiducioso in me, nel mio futuro. Ho perso tutto nella mia vita, dalla casa, ai soldi, un'altra casa, documenti, vestiti, ecc. ecc. Ma se ci pensate tutte queste cose elencate sono soltanto oggetti materiali. Nulla di tutto ciò viene realmente perso. Tutto si può riavere. Riavere una nuova casa, fare altri soldi, nuovi documenti e comprare altri vestiti.

Quello che non ho mai perso però, come detto. È la fiducia in me. Una fiducia che tutti cercavano di levarmi. Non lo facevo consciamente, ma inconsciamente.

E adesso eccomi qua, che inizio a scrivere il mio nuovo libro in una nuova città, con la mia mente completamente cambiata. Sono sereno e dovrei anche essere felice. Ma non lo sono.

La mia vita è semplice. Inizialmente i pregiudizi presenti dentro di me mi bloccavano, ma con il tempo la nostra mente cambia, o ti abitui, o ti senti estraneo al mondo attorno a te. Mi sveglio, vado in palestra, doccia, sauna e doccia. Dopo vado a prendere un caffè americano da Starbucks, prima però, una fermata al supermercato o al mercato. Un po' di frutta per colazione, e finendo la mattinata a leggere o scrivere. Questa è la mia nuova vita. Ma pensandoci non è nulla di eccitante, tutti potrebbero averla, e a me, automaticamente le cose che tutti posso avere, non mi piacciono più.

Quindi, quando ero disteso su quella panchina, a guardare le costellazioni, e notare, come il nostro occhio più guarda le stelle e più ne vede, ma non so il reale motivo, avevo delle visioni personali, e non voglio usare termini banali come, immaginavo, avevo delle illusioni, fantasticavo o sognavo, per il fatto che hanno altri significati.

In quel momento, le visioni, che la mia consapevolezza creava inconsciamente nel mio cervello, avevano il controllo su di me, in maniera positiva che sia chiaro, mi davano forza. Aprendo il mio sesto chakra.

Non vedevo me ad Amsterdam, che sia chiaro, ma avevo una convinzione dentro di me, che un giorno, sarei arrivato qua. Quando abbiamo una visione, a differenza di un'illusione, è che la prima, è solo una possibilità, una traccia al principio della manifestazione, in parole povere, fai di tutto che si avveri, dato che ne hai le capacità. A differenza dell'illusione, che è una certezza, tenuta a forza al suo posto. La prima, è in continua trasformazione,

ma necessita la nostra energia, a differenza della seconda, dove le sue energie sono stagnanti, per il fatto che sei in un'illusione e non te ne rendi neanche conto.

La domanda adesso è questa. Come fai ad uscire se non sai che sei intrappolato mentalmente? Bella domanda vero? Quanto paghereste per saperlo?

Dico ciò, dato che una volta, ho sentito di uno zoologo che aveva deciso di aprire uno zoo. Cento euro il prezzo del biglietto, troppo alto. Nessuno andava. Lo abbassò a cinquanta euro. Ma niente. Quindi, il prezzo scese nuovamente. Venti euro. Ma nuovamente, nulla da fare. E lì, che il suo ingegno, il suo vero essere, si attivò, dato che era in difficoltà. Entrata gratis propose la sua mente. E dopo neanche una settimana, pieno, tutto pieno! Quindi cosa gli fece fare il suo essere? Chiudere tutti nello zoo, liberando i leoni. Prezzo d'uscita cinquecento euro.

Ritorniamo a noi.

Avevo una certa convinzione di poter avere quello che attualmente ho, adesso che la mia visione si è avverata, è nuovamente cambiata.

Avevo preso l'abitudine di sedermi sul cornicione appena fuori dalla finestra, ogni notte, appena rientravo dal lavoro. Un cornicione di appena trenta centimetri al quarto piano, con il vuoto sotto di me. La prima volta, ho provato brividi di paura, ma con il tempo, questi passarono e trovando al loro posto, stabilità e fiducia, mentre guardavo Amsterdam e la sua piazza Rembrandt plain mutare, con il cambiare delle ore e del tempo.

Quella luce soffusa e quei colori, che solamente questa città riesce a darti dopo le ore otto, si ripeteva all'infinito. È successo ieri, è successo oggi, succederà anche domani.

Come quel tram, che vedo passare ogni due minuti, di rado, in tarda serata. Al suo transito suona, avvisa la gente presente in piazza. Dagli odori, un cocktail griglia e marijuana che salgono dai vari ristoranti e coffee shop presenti al piano terra.

La notte fa sorgere l'anima malvagia e trasgressione, evasione mentale, che difficilmente si riesce a trovare in altri paesi. I momenti, che questa città riesce a dare: dalle vetrine, le stesse che ogni giorno dovevo attraversarle per andare al lavoro, che quando sono chiuse, quando il sole è ancora alto nel cielo, i suoi raggi, lasciano solo prevedere un futuro che presto arriverà, antiteticamente, quando si congeda, lasciando il posto alla luna e al buio, oltre, ai desideri di trasgressione ed evasione dell'uomo, tutto questo mondo si trasforma ai nostri occhi e mente. Dal mattino, quando delle volte mi svegliavo all'alba, dove tutto tace. A quell'ora, i gabbiani la fanno da padrona, svolazzano, stridano, cercando cibo tra la spazzatura ancora presente a bordo strada, prodotta la sera prima. A quell'ora diversamente dalla notte, nell'aria non ci sono pensieri, solo sensazioni.

Così come quando la guardiamo, dopo aver fumato della marijuana in uno dei tanti coffee shop, così, come astenerci da quest'ultima per una questione legata all'ignoranza.

Mi chiedo mente. Why I'm not happy?

Pensandoci ho tutto.

Tutto il necessario che un essere umano deve avere. Ho soldi, non molti, ma non ne faccio una tragedia, ho un letto, ho un lavoro, un lavoro che tutto sommato mi piace, ho un cervello, che riesco a gestire cambiando mano e movimenti, (questo grazie ai comunisti o ai fascisti, ma fa poca differenza, che mi hanno obbligato da piccolo a scrivere con la destra, dato che sono nato mancino) ho un'anima o una mente, chiamatela come volete, più anime o più menti a dire il vero, le stesse che mi seguono durante il mio percorso. Ho la libertà, quella libertà tanto cercata da me, ma notando, con il passare del tempo che non è quello che immaginavo, e se dovessi descriverla, la paragonerei ad una malinconica e piacevole forte solitudine. La parola greca *charmolipi*, sarebbe perfetta per descrivere questo status di piacevole malinconia, ma non riesco a trovare una traduzione nelle nostre lingue.

Ma dovrei essere felice.

Mente. Perché cazzo non sono felice?

Sono in una delle città più belle e particolari al mondo, mi hanno addirittura pagato il biglietto aereo per arrivare qua, e neanche con una compagnia low-cost. Sull'aereo, ho persino rifiutato lo snack, dato che abituato a pagarlo nei voli a basso prezzo. Mi pagano una camera in un albergo, non è un hotel di lusso ma sono in centro, mi danno cibo e non pago nulla. In più, stipendio pagato a ore.

Cosa vuole la mia anima o la mia essenza, da me?

Una famiglia? Magari una casa, o una moglie?

Maledetto inconscio mio, che delle volte mi uccide.

Negli ultimi cinque mesi sono stato in Corsica, nelle Dolomiti e adesso Amsterdam.

Dalla Corsica sono andato via perché sono stato accusato di rubare, da persone che rubavano. (Tanto di quel nero in quel posto). Ma potevo scegliere di rimanere, per il fatto che non sono stato licenziato, erano accuse infondate, solo supposizioni e pensieri, iniettati anche, dagli anni precedenti di altri barman, magari che

rubavano. Ma io, ho preso la decisione di andarmene, ovvero, andare via il giorno dopo.

Ho lasciato uno stipendio di duemilacinquecento euro con una routine per niente male. Avevo una dependance privata, pagata da loro, quasi in riva al mare, con cinque cani, che mi svegliavano ogni mattina leccandomi viso e braccia. Il caldo stava per arrivare, e la sera, lasciavo la portafinestra che si affacciava sul giardino aperta, e automaticamente, il mattino lo passavo così. Essere svegliato da un bel esemplare di husky femmina e alquanto divino. Rayka il suo nome, e mi sentivo a casa in quel momento a dire il vero. Ma se pensi che sono un ladro, ti stringo la mano e mi allontano da te.

Ogni mattina andavo al mare, e la sera, andavo a lavorare nel loro locale che si trovava nella vecchia città di Porto Vecchio. La vista da quella terrazza era sublime, una vista sul porto senza precedenti. Sono un bartender, aspirante scrittore per chi non lo sappia. Ah, sono un vero bartender.

Nelle Dolomiti, invece, sono rimasto un mese, poco più. Il caso, ha voluto che trovassi attori famosi, erano lì per girare un film. Adie MacDowel, attrice internazionale e di fama mondiale. Ha girato film come Magic Mike XXL, Ricomincio da capo, Quattro matrimoni ed un funerale, per citarne qualcuno, oltre, ad aver fatto per quasi tutta la sua vita la pubblicità per la Loreal, e curiosando su chi fosse, ho letto in internet, che è stata eletta una delle cinquanta donne più belle del mondo in passato.

Cosa si prova? Le ho domandato, mentre stava aspettando il suo calice di sauvignon blanc fronte bancone, notando il lei, una lieve voglia di passato.